



ORGOGGIO NAPOLETANO

I 120 anni dalla morte di Francesco II di Borbone, ultimo re delle Due Sicilie



Un'immagine di Francesco II di Borbone e la locandina che il Movimento Neoborbonico ha realizzato per le celebrazioni

Regnò pochi mesi ma Napoli era una capitale



Un Re capace di governare con intelligenza, con l'amore dei suoi popoli e per i suoi popoli, con la carità cristiana verso il prossimo e con onore, lo stesso onore che lui stesso citerà spesso nei suoi discorsi alla fine del regno: "Ho combattuto non per me ma per l'onore del nome che portiamo"

servizi a cura di
Gennaro De Crescenzo

Francesco II era nato a Napoli il 16 gennaio del 1836. Fu Re per circa quindici mesi ma il "piccolo Francesco" riuscì ad essere un grande Re. Re, soldato e, per molti aspetti, "santo". Sua madre Maria Cristina di Savoia (beatificata il 25 gennaio del 2014) era morta poco dopo la sua nascita trasmettendogli una religiosità profonda che diede un'impronta importante a tutta la sua vita. Importante, per lui, sarebbe stato anche il matrimonio celebrato a ventitré anni con la giovanissima e bellissima Maria Sofia di Wittelsbach appartenente ad una delle famiglie più famose del mondo (la sorella era la famosissima Imperatrice "Sissi"). I suoi pochi giorni di regno furono caratterizzati da numerosi provvedimenti che favorirono traffici e produzione e da numerose progettazioni e costruzioni di opere pubbliche; lo stato delle finanze era ottimo, il deficit pubblico era stato riassorbito, le imposte e le tasse non erano alte, la spesa pubblica era oculata e produttiva; con vari decreti stabili che le opere pubbliche urgenti potevano essere eseguite senza autorizzazioni ministeriali; successivamente veniva varato il decentramento amministrativo per evitare intralci burocratici e snellire l'esecuzione delle leggi, uno degli obiettivi principali con molti risvolti "attuali" (altro che burocrazie "borboniche"); si lavorava per ampliare i porti e fu progettato un vero e proprio e avveniristico "centro direzionale" nell'area orientale della città, così come sarebbe stato realizzato (in misura ridotta) circa 150 anni dopo. Numerose le iniziative relative alla consueta politica



di assistenza e tutela delle classi meno agiate con la costruzione di ospedali e conservatori "per donzelle povere"; frequente soprattutto nel settore tessile la concessione di autorizzazioni per le "bollazioni" ("bollo a ruggine e a piombo con cavallo sfronato"), quasi un odierno mar-

chio d.o.c. per l'identificazione della provenienza e della qualità dei prodotti. Altro che Regno prossimo al collasso: si ha quasi l'impressione di una Pompei dell'Ottocento, improvvisamente bloccata, esattamente nel 1860, da una lava forse anche più distruttiva di quella del Vesuvio. Re Francesco fu un sovrano che governò con intelligenza, con l'amore dei suoi popoli e per i suoi popoli, con la carità cristiana verso il prossimo e con onore, lo stesso onore che lui stesso citerà spesso nei suoi discorsi alla fine del regno: "ho combattuto non per me ma per l'onore del nome che portiamo", scrive l'8 dicembre. E con onore e con una grande dignità visse tutti i suoi giorni Francesco II, spesso contraddistinto dalla solitu-

dine e dalla malinconia ma con una rabbia sempre minore che lascia il posto ad una rassegnazione cristiana profonda come quella dei napoletani veri di tutti i tempi. Aveva lasciato la capitale per evitare un inutile massacro ma con la giovane e coraggiosa moglie, Maria Sofia ("Maria"), come

amava chiamarla) difese con eroismo la fortezza di Gaeta fino a quel 13 febbraio del 1861, ultimo giorno di vita del Regno delle Due Sicilie. Primo dei successivi milioni di emi-

riservatezza o per evitare di riaprire vecchie ferite. Solo quando i rappresentanti delle corti di mezza Europa arrivarono il per il funerale, gli albergatori e gli abitanti si re-



Un ritratto del Re

DUE FRASI FAMOSE DI FRANCESCO II A GAETA NEL 1861

"Io sono napoletano, nato in mezzo a voi, io non ho respirato altra aria, non ho veduto altri Paesi, non ho conosciuto che solo la mia terra natale. Ogni affezione mia è riposta nel Regno, i costumi vostri sono pure i miei, la vostra lingua è pure la mia, le ambizioni vostre son pure le mie... Mi glorio di essere un principe che, essendo vostro, ha tutto sacrificato al desiderio di conservare ai sudditi suoi la pace, la concordia e la prosperità..."

"Io sono un principe italiano illegalmente spogliato del suo potere, è qui l'unica casa che mi è rimasta, qui è un lembo della mia patria, qui sono vicino al mio Regno ed ai sudditi miei... vengono chiamati assassini e briganti quegli infelici che difendono in una lotta diseguale l'indipendenza della loro patria e i diritti della loro legittima dinastia. In questo senso anche io tengo per un grand'onor di essere un brigante!"

Folla e affetto per Carlo di Borbone a Napoli

Il Principe in visita per le celebrazioni accolto dai napoletani calorosamente. Suggestiva la passeggiata a San Gregorio Armeno tra i pastora e gremita la chiesa di San Ferdinando dove hanno riecheggiato le note dell'inno delle Due Sicilie di Giovanni Paisiello

Il Principe Carlo di Borbone, sua moglie Camilla e le due figlie Maria Carolina e Maria Chiara



In basso San Gregorio Armeno, la strada dei pastori, accoglie la visita dei neoborbonici

Folla e affetto a Napoli per le manifestazioni organizzate dal Movimento Neoborbonico con la Fondazione Il Giglio e il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Tanti i napoletani e i meridionali accorsi a Santa Chiara a salutare l'attuale Capo della Real Casa Borbone Due Sicilie, il Principe Carlo di Borbone, il pomeriggio di venerdì 21 a Santa Chiara per un momento di preghiera alla tomba di Francesco



omaggi storico-natalizi (molto apprezzati i piccoli e preziosi busti del re borbonico realizzati dal maestro Enrico Napolitano con la collaborazione

del maestro Aldo Vuca). Gremita la chiesa di San Ferdinando per la cerimonia religiosa di sabato mattina dopo la commemorazione tenuta dal prof. De Crescenzo e, tra le Guardie d'Onore Borboniche, dopo la suggestiva esecuzione dell'inno delle Due Sicilie di Paisiello a cura della Fanfara dei Reali Pompieri in uniformi borboniche guidata dal cav. Roberto Cantagallo e diretta da Giuseppe Lettieri. La due giorni è stata chiusa da una visita privata di Carlo di Borbone ad una struttura assistenziale presso il borgo di Santa Lucia in Napoli a cura della Delegazione Napoletana del Costantiniano con il marchese Pierluigi